

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---------------------------------------|---------------------|------------|--|------|
| Rubrica Compagnia delle Opere | | | | |
| 16 | la Prealpina | 29/03/2017 | LA NATIVITA' DI BETLEMME SPLENDE IN CITTA' | 2 |
| | Riminitoday.it | 29/03/2017 | RICOSTRUIRE DOPO IL SISMA, UN INCONTRO CON IL MONACO BENEDETTINO NIVAKOFF | 3 |
| Rubrica Attualità e politica | | | | |
| 1 | Avvenire | 28/03/2017 | AGORA' - INTERVISTA L'ASTROFISICO BERSANELLI: "II FASCINO DELLE STELLE E LA RELIGIOSITA'" | 5 |
| 1 | il Foglio | 29/03/2017 | Int. a L.Violante: IL RANCORE DEL "PURITANESIMO POLITICO" MINACCIA LA DEMOCRAZIA E CREA UNA "SOCIETA' GIUDIZIAR (M.Crippa) | 7 |
| 1 | Avvenire | 29/03/2017 | SULLE DAT UN RINVIO GIURISTI DEL LIVATINO": RISCHIO EUTANASIA (F.Ognibene) | 8 |
| 1 | il Sole 24 Ore | 29/03/2017 | SE ITALIA ED EUROPA FACESSERO UN CONTRATTO? (C.Bastasin/G.Toniolo) | 10 |
| 1 | il Sole 24 Ore | 29/03/2017 | E' LA DEMOCRAZIA CHE REGGE LA UE (L.Bini Smaghi) | 12 |
| 1 | Corriere della Sera | 28/03/2017 | L' INSENSATA USCITA DALL'EURO (A.Alesina/F.Giavazzi) | 14 |
| 23 | la Stampa | 29/03/2017 | IL DOPO BREXIT COMINCIA DALL'AUSTRALIA (S.Stefanini) | 15 |
| 22 | Avvenire | 29/03/2017 | CONNESSIONE TOTALE LA NUOVA DIPENDENZA (F.Ognibene) | 16 |
| Rubrica Economia e innovazione | | | | |
| 1 | il Sole 24 Ore | 29/03/2017 | DALLA SCUOLA ALLA SANITA': IN VISTA 80 A ASSUNZIONI MIL (G.Trovati/C.Tucci) | 18 |
| 9 | il Sole 24 Ore | 29/03/2017 | WELFARE AZIENDALE ANCHE NELLE PMI (C.Tucci) | 20 |
| 31 | Corriere della Sera | 29/03/2017 | WELFARE E PMI: CHI FA RETE SFRUTTA MEGLIO L'OPPORTUNITA' (R.Querze') | 21 |
| 1 | Avvenire | 29/03/2017 | SI FA STRADA LA FINANZA SOSTENIBILE (A.Di Turi) | 22 |
| 1 | Italia Oggi | 29/03/2017 | MARCHI PRESENTI SUL WEB MA ASSENTI SUI SOCIAL (I.Greguoli Venini) | 25 |

Oggi in Camera di commercio l'inaugurazione della mostra sul restauro della Basilica. Poi altre tappe in provincia

La Natività di Betlemme splende in città

Ori, mosaici e una storia di oltre duemila anni che fa tappa anche a Varese: da oggi si potranno ammirare le meraviglie della basilica della Natività di Betlemme, in mostra alla Camera di commercio. Un percorso tra arte e fede esaltato dal recente restauro. Ed è proprio a questo immenso cantiere che è dedicata l'esposizione, che sarà inaugurata alle 18.30 in Sala Campiotti e che porta le firme di Mariella Carlotti, insegnante di lettere a Firenze, e di Giammarco Piacenti, responsabile con la sua azienda dell'intervento di recupero di uno dei luoghi simbolo della cristianità. Fu infatti nella grotta sopra a cui sorge la Basilica che, secondo la tradizione, nacque Gesù, e lì Costantino I nel 330 diede inizio alla costruzione dell'attuale struttura. "Restaurare il Cielo", titolo dell'esposizione, è stata realizzata per l'ultima edizione del Meeting di Rimini per l'amicizia tra i popoli, e in città arriva grazie alla Compagnia delle opere Insubria, al centro culturale Massimiliano Kolbe e alla associazione Ammira. Un ritorno a casa per i pannelli, se si considera che il direttore artistico dell'esposizione è il varesino Andrea Benzoni.

«È un'occasione straordinaria - spiegano gli organizzatori -. Vogliamo raccontare a tutti quello che sta avvenendo in questo cantiere,

dando anche l'opportunità per riscoprire il significato della dinamica del lavoro».

Dall'agosto 2013, quando la Piacenti spa firmò l'accordo per il restauro, grandi interventi sono stati fatti sui mosaici parietali della metà del dodicesimo secolo, ripuliti e consolidati per tornare finalmente alla luce, poi il recupero del tetto, degli intonaci, delle superfici lapidee, dei portoni monumentali in legno e del narcece d'ingresso. Progetti futuri, inoltre, riguardano i mosaici pavimentali e le colonne dipinte. Quello che più colpisce chi è stato a Betlemme o chi già ha visitato la mostra, è vedere come si muovono operai e restauratori: «Tutti lavorano insieme, ciascuno nel suo settore, con pari dignità e importanza - ha sottolineato Carlotti -. Sembra di essere in un vero cantiere medievale».

Un'opera che potrà essere ammirata fino a martedì prossimo, 4 aprile: la mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; il sabato e la domenica, invece, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 (per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 339/1374426 o inviare una mail a mostrabetlemmevarese@gmail.com). E dopo la tappa varesina, la rassegna proseguirà il suo tour in provincia e nell'Alto Milanese: prossimi appuntamenti a Saronno, Magenta, Arona e Legnano.

Davide Giuliani



L'esposizione arriva dal Meeting di Rimini



5,0,1,72'\$ < ,7 :(%

RIMINITODAY

6H]LRQL

*[JSYN

6HJQDOD (YHQWR

\$&&(',

(YHQVQLFRQWUL

5LFRVWUXLUH GRSR LO VLV
PRQDFR EHQHGHWWLQR 1LY

'29(

&HQWUR 'LUH]LRQDOH (VW G+
9LD &RULDQR

48\$1'2

'DO DO 62/2 '20\$1

35(==2

*5\$7,6

\$/75(,1)250\$=,21,

5HGD]LRQH
PDU]R

'D FRVD VL ULSDUWH TXDQGR WXWWR FUROOD" (•TXHVWD OD GRPDQG
SUHQGHUu LO YLD OD FRQYHUVD]LRQH FRQ XQ WHVWLPRQH G•HFFH]LRQH
WHUUHPRWR LQ &HQWUR ,WDOLD 3DGHU %HQHGHWWR 1LYDNRII SULRUH
PRQDFL EHQHGHWWLQL GL 1RUFLLD OD FXL EDVLOLFD GHGLFDWD D 6DQ %
SHVDQWHPHQWH GDQQHJJLDWD GDO VLVDP

/•LQL]LDWLYD GDO WLWROR ' VHFRQGL DQQL 8QD UHJROD FKH ULFF
SD]LHQJD FKLDUH]]D H SLFFROL SDVVL" v RUJDQL]]DWD GD &GR 5LPLQL
GHOOH 2SHUH LQ FRODERUD]LRQH LO &HQWUR GL 6ROLGDULHWu H VL V
PDU]R DOOH SUHVVR OD VDOD FRQYHJQL GHO &HQWUR 'LUH]LRQDOH
*URVULPLQL

3DGHU 1LYDNRII UDFFRQWHUu OD VXD HVSHULHQJD SHUVRQDOH H LPSUH
PRQDFL GL 1RUFLLD JHVWLVRQR XQ ELUULILFLR DUWLJLDQDOH GL IURQ
WHUUHPRWR FKH KD GLVWUXWWR OD ORUR FDVD H OD ORUR D]LHQGD VS
H L VXRL FRQIUDWHOOL KDQQR LPSDUDWR GD TXHVWR GUDPPDWLFR HYH
FRQWULEXWR O•DGHVLRQH DOOD UHJROD GL 6DQ %HQHGHWWR JOL VWLD
QHOO•DIIURQWUHU TXHVWD VLWXD]LRQH \$O FHQWUR GHOOD ULIOHVVLRC
ULVFRSHUWD GHO YDORUH GHO WHPSR GHOOD SD]LHQJD H GHL SLFFROL
\$O WHUPLQH GHOO•LQFRQWUR YHUUu RIIHUWR DL SUHVHQWL XQ DSHULW
XQD UDFFRQWU IRQGL GD GHVWLQDUH DL PRQDFL EHQHGHWWLQL SHU OD

5,0,1,72'\$ < ,7 :(%

ORUR PRQDVWHUR

3HU LQIRUPD]LRQL

\$WWHQGHUH XQ LVWDQWH VWLDPR FDULFDQGR OD PDSSD GHO SRVWR

\$UJRPHQW LGDL

\$WWHQGHUH XQ LVWDQWH VWLDPR FDULFDQGR L FRPPHQWL GHJOL XWHQWL

4XHVWD IXQ]LRQDOLWj
ULFKLHGH XQ EURZVHU FRQ
OD WHFQRORJLD
-DYD6FIDWVWLYDWD
&RPPHQWL

5TYWJGGJ .SYJWJXXFWYN

6WUHHDW IRRG WUX
DSSXQWDPHQWR GD

5REHUWR 6DYLDQR S
QXRYR OLEUR LQ 5RF

6DQ 6HEDVWLDQR F
XQD QXRYD
PXVHR GL 6DOXGHFL

. UN} [NXYN

6WUHHDW IRRG
IHWVLYDO XQ
DSSXQWDPHQWR
EXRQJXVWDL

5REHUWR 6DYLDQR
SUHVHQWD LO
OLEUR LQ 5RPD

6DQ 6HEDVWLDQR
FRQIURQWL G I
XQD QXRY
DO PXVHR GL 6

/ DUWLVWD *LD
PRVWUD QHJOL
5LPLQL -HZHO

RIMINOTODAY

&\$1\$/,

\$/75, 6,7,

\$336 62&,\$/

3UHVHQWD]LRQH

&URQDFD

&HVHQD7RC

5HJLVWUDWL

6SRUW

5DYHQD7R

3ULYDF\

3ROLWLFD

)RUOu7RGD\

,QYLD &RQWHQXWL

(FRQRPLD H /DYRUR

\$QFRQD7RG

+HOS

6PDUW &LW\

%RORJQD7R

&RQL]LRQL *HQHUDOL

&RVD IDUH LQ FLWWj

3HU OD WXD SXEOLF

6HJQDOD]LRQL

&KL VLDPRHV&RQV

(&RSULJKW

5LPLQL7RGD\ VXSSOHPHQWR DO SOXULVHWWLPDQDOH WHOHPDWLFR



Intervista
L'astrofisico Bersanelli:
«Il fascino delle stelle
e la religiosità»

GIULIANO A PAGINA 22

Intervista. Per la prima volta dalla nascita dell'uomo, la nostra generazione non sembra più desiderosa di alzare gli occhi al cielo; parla l'astrofisico Bersanelli

La grande bellezza di vedere le STELLE

ANTONIO GIULIANO

O rmai non ci sorprende più un cielo stellato, eppure fermarsi e alzare lo sguardo in una notte buia e limpida è un gesto iscritto dentro di noi se era già comune agli uomini delle caverne. Abbiamo smesso di "desiderare"; un verbo che non a caso rimanda alle stelle (dal latino *de-sidera*). Ma non possiamo farne a meno perché sentiamo forte la mancanza di qualcosa più grande di noi.

È allora suggestivo il percorso tracciato da Marco Bersanelli, uno che di astri se ne intende, nel libro *Il grande spettacolo del cielo. Otto visioni dell'universo dall'antichità ai nostri giorni* (Sperling & Kupfer, pp. 288, euro 18). Docente di astronomia e astrofisica all'università degli Studi di Milano, Bersanelli ci conduce in un appassionante viaggio ipergalattico che risale fino al tempo in cui l'uomo fece la sua comparsa sulla Terra. Un volume da nasco all'insù in compagnia non solo degli scienziati, ma anche di poeti e artisti che si sono lasciati sedurre dalla bellezza del cosmo. «È paradossale - spiega l'astrofisico - oggi la tecnologia ci permette di scrutare le profondità dell'universo a un livello inconcepibile anche solo pochi decenni fa, eppure questa è la prima generazione che ha perso l'abitudine di esporsi alla meraviglia del cielo stellato».

Perché mai siamo diventati così insensibili?

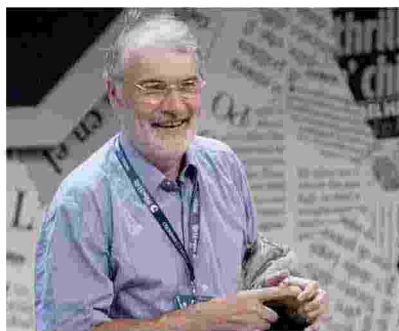
«Pesa senz'altro uno stile di vita più frenetico. Si è indebolita la contemplazione della realtà, non ci stupiamo più di quel che ci circonda. Ci appare più attraente ciò che produciamo, il virtuale. Eppure da sempre la bellezza della natura ha guidato l'uomo alla verità e alla conoscenza profonda di sé».

I precursori degli "astronomi" risalgono addirittura alla preistoria.

«Sì, già l'uomo di Cro-Magnon era un abituale osservatore del cielo: sono stati ritrovati calendari lunari scolpiti su ossa di animali e gruppi di stelle dipinte sulle pareti, come nelle grotte di Lascaux. Noi stiamo perdendo l'attrattiva di tutte le culture antiche davanti all'immensità del cosmo. Un fascino che si intreccia con la religiosità».

Una curiosità mistica che si ritrova anche tra i grandi scienziati come Einstein: «Voglio sapere come Dio creò questo mondo. Voglio conoscere i suoi pensieri; in quanto al resto, sono solo dettagli».

«Sì, è uno dei suoi tanti aforismi pungenti e signifi-



L'astrofisico Marco Bersanelli

«È paradossale: oggi la tecnologia ci permette di scrutare le profondità dell'universo a un livello inconcepibile, eppure stiamo perdendo l'attrattiva dell'immensità del cosmo. Un fascino che si intreccia con la religiosità»

cativi. Il motore che sta sotto la passione con cui gli scienziati si muovono in questo campo è poter svelare qualcosa di un ordine dato, che non abbiamo fatto ed esiste prima di noi. Non è un caso che la Chiesa abbia attivamente sostenuto l'astronomia, tanto che la Specola Vaticana è uno dei più antichi osservatori al mondo. Nella tradizione cristiana la bellezza della natura e del cielo in particolare è il segno per eccellenza della grandezza del Creatore». **Una bellezza cantata in maniera "scientifica" anche dai letterati di ogni tempo...**

«Emblematico il caso di Dante, che nella descrizione sublime del *Paradiso* anticipò un'intuizione ripresa soltanto 6 secoli dopo: l'ipersfera. Oppure Shakespeare che nell'*Amleto* cita quella che per alcuni studiosi è la "nuova stella" di Tycho del 1572». **Abbagliato dal cielo fu anche un poeta descritto sempre come ricurvo sulle sue carte.**

«Leopardi a soli quindici anni scrisse un trattato di storia dell'astronomia, la "più sublime, la più nobile tra le scienze fisiche". Nel cosmo secondo lui si rispecchiava la domanda ultima dell'uomo, sul si-

gnificato della sua vita e del mondo, come nel *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*. E d'altra parte Leopardi aveva colto come nell'essere umano c'è qualcosa di più grande dell'intero universo, che non può essere ridotto a nessuna misura. La ragione riconosce che ci sono eventi che i numeri non possono spiegare: come la nascita di un bambino, davanti a cui anche un miliardo di anni luce rimarrà sempre e soltanto un numero».

Ha fatto scalpore di recente la scoperta di sette piccoli pianeti intorno alla stella Trappist-1.

«C'è stato un eccessivo clamore mediatico. Alcuni pianeti erano già noti e non è vero che sono paragonabili alla Terra, hanno solo alcune grossolane caratteristiche simili. La presenza di acqua non è sufficiente per dire che sono "abitabili". E di pianeti extrasolari di questo tipo ne sono stati censiti già a migliaia. Se non altro però questa notizia ha spinto molti ad interrogarsi sul grande mistero dell'universo. Io stesso mi sono innamorato di questi studi da ragazzino, quando è già grande la curiosità di sapere che cosa c'è oltre quello che vedi. È fondamentale anche dal punto di vista educativo imparare a lasciarsi interrogare e stupire dalla realtà, anche solo da una falce di Luna. È stato questo il segreto dei grandi artisti».

Da Giotto a Gaudì non sono pochi coloro che sono riusciti a ritrarre il respiro dell'universo.

«Il passaggio della cometa di Halley del 1301 stupì così tanto Giotto da immortalarlo nella *Adorazione dei Magi* della Cappella degli Scrovegni, dando inizio alla tradizione della "stella di Betlemme" come se fosse una cometa. E Gaudì si ispirava sempre nelle sue architetture al movimento degli astri: nella navata della Sagrada Família davvero le colonne degli alberi lasciano intravedere le stelle. C'è però un'opera nella storia dell'arte che più di tutte "parla"».

Quale?

«È la famosa *Notte stellata* di Van Gogh che ritrae le nebulose nel cielo stellato come Lord Rosse le aveva viste per la prima volta col suo gigantesco cannocchiale. Da sempre le stelle rimandano al destino dell'uomo. E anche per l'artista olandese rimasero fino alla fine il segno di un'ultima speranza possibile. Al fratello confidò che "la speranza è nelle stelle" e spiegò che le sue tante raffigurazioni notturne nascono da "un bisogno tremendo di - userò la parola - religiosità, per questo alla sera vado fuori e dipingo le stelle"».



VAN GOGH. La celeberrima «Notte stellata» sarebbe stata dipinta all'alba del 19 giugno 1889 dall'ospedale Saint-Rémy de Provence



Il rancore del "puritanesimo politico" minaccia la democrazia e crea una "società giudiziaria". Lo spiega Violante

Un conto è denunciare che esiste una deriva giustizialista in Italia e uno sbilanciamento evidente tra i poteri costituzionali. Cosa che ormai solo le tricoteuses del circo mediatico-giudiziario negano. Un altro è affermare proprio, come ha fatto qual-

DI MAURIZIO CRIPPA

che giorno fa Luciano Violante in una lectio magistralis, "che il Codice penale è diventato la Magna Charta dell'etica pubblica". E' la presa d'atto di un salto di qualità, negativo, in ciò che sta accadendo alla democrazia italiana. Ed è anche l'approfondimento, notevole, di un giudizio critico e motivato. Perché "in Italia sta nascendo una società giudiziaria: ci deve preoccupare questa concezione autoritaria", ha detto Violante, che ora al Foglio approfondisce il percorso logico della sua analisi. "Questa trasformazione verso una 'società giudiziaria' è grave innanzitutto perché implica una questione di etica pubblica. L'etica pubblica è frutto di un processo di decisione collettiva. Se i partiti diventano partiti personali, non c'è più nessun processo collettivo in grado di elaborare questa etica dell'agire pubblico, che invece è uno degli aspetti fondamentali del processo politico. Il puritanesimo politico che si sta imponendo entra in conflitto con il primato stesso dei regimi parlamentari: perché un parlamento è luogo della pluralità, c'è un mutuo riconoscimento di persone e posizioni diverse. Il puritanesimo politico invece non riconosce le diversità; riconosce solo la delegittimazione e la sanzione, penale, di ciò che è diverso da sé. Ciò che è diverso da sé è per ciò stesso impuro". Lei usa il termine puritanesimo, che è un termine religioso. "Sì, perché si tratta dello stesso fenomeno. Un'intransigenza che non conosce il potere negoziatore. Così nasce la società giudiziaria: una società che vede nella sola applicazione del codice

penale, e nella sottomissione al potere giudiziario l'unico principio d'ordine. Ma il puritanesimo politico, è estraneo alla dimensione negoziale che è propria della politica". Un pericolo per la democrazia stessa: "Un potere politico puritano intrecciato a un potere strutturalmente non negoziatore come quello della giustizia penale: un rischio per la democrazia".

Lei riflette su questi temi da parecchi anni, il suo libro del 2009 (Grillo aveva appena debuttato), "Magistrati", si apriva con una citazione di Francis Bacon: "I giudici devono essere leoni, ma leoni sotto il trono". Da allora la situazione, il giustizialismo diffuso nella società e la debolezza del potere politico rispetto a quello giudiziario sembra ancora peggiorato. Come mai? "Innanzitutto io criticavo l'espressione di Bacon. I giudici devono essere indipendenti, non subalterni. Ma devono anche stare nel loro campo, senza invadere campi altrui. Il puritanesimo politico ha come base ed esito l'anti politica e affonda alcune sue radici nel rancore sociale. Ovvio, la politica è tenuta a evitare comportamenti penalmente censurabili. Ma pensiamo a casi come quello di Incalza, di Graziano. 'Il sistema Penati', il 'sistema Incalza'. Non si può non notare che l'apertura delle indagini è sempre roboante, mentre invece la chiusura, è silente". Colpa del sistema mediatico? "No, non soltanto. Il motivo profondo è che in quella risonanza data all'inizio è insito un rancore, e una domanda di vendetta che viene dalla società - a sua volta condizionata dalla stampa, basti ricordare l'effetto delle campagne contro la casta" - e che trova nel puritanesimo politico l'ideologia che incarna e veicola questa volontà di vendetta". Come mai questi rancore sembra aumentare sempre più? "Perché aumentano le notizie di comportamenti illegali di chi appartiene ai pubblici poteri".

(segue a pagina quattro)

La debolezza della politica, l'errore della Severino sull'incandidabilità

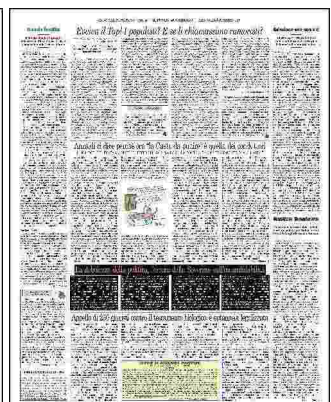
(segue dalla prima pagina)

"Inoltre" prosegue Luciano Violante, "quel rancore sociale ora ha trovato il canale politico attraverso cui esprimersi. E credo che ci sia una parte di responsabilità anche dei media". Prosegue Violante: "Quello che era il primato della politica - non dei politici - è stato indebolito e rischia di essere completamente distrutto. A ben guardare, però, questa deriva non può essere imputata soltanto ai partiti o ai movimenti che incarnano il "puritanesimo politico" di cui lei parla. E' una debolezza che pertiene a tutto il sistema dei partiti attuale. "C'è un aspetto di debolezza legato alle stesse leggi elettorali. Pensiamo che nell'attuale Legislatura ben 841 parlamentari sono stati eletti sempre con la legge Calderoli e quin-

di non hanno mai fatto una campagna elettorale. Si determina una oggettiva, inevitabile, mancanza di rappresentatività. Abbiamo un popolo senza rappresentanti, e rappresentanti senza popolo". Si può invertire questa tendenza? "Servirà una legge elettorale che, oltre alle ovvie caratteristiche di rappresentanza e governabilità, sappia anche ricucire il rapporto con gli elettori. Le faccio un esempio: i collegi uninominali piccoli della legge Mattarella consentivano l'elezione - sulla base di collegi di centomila abitanti alla Camera e di duecentomila al Senato. Questo 'popolo' può essere incontrato. Non le 700 mila dell'Italicum ad esempio, che è impossibile incontrare. Ricucire quel rapporto è l'antidoto alla deriva anti politica che stiamo vivendo".

La legge Severino è un altro caso di indebolimento del potere politico? "Io ho trovato discutibile la norma in base alla quale una eventuale condanna non definitiva rende incandidabile un cittadino. Chi candidare, è una delle decisioni che come prerogativa spettano ai partiti, non al potere giudiziario. Ma i partiti hanno delegato il potere giudiziario. Questo è sbagliato". Qualcuno dice che la legge Severino è stata applicata soltanto a Berlusconi. Non sarebbe il caso di abolirla, o di emendarla? "Al momento penso che sia necessario aspettare un po' di tempo, almeno due anni, per vederne bene gli effetti. Farlo oggi aprirebbe un vuoto legislativo e genererebbe confusione. Poi, come ogni legge, sarà rivedibile. Ma sulla base della sua concreta applicazione. Non sulla base delle emozioni".

Maurizio Crippa



Fine vita

Sulle Dat un rinvio Giuristi del "Livatino": rischio eutanasia

FRANCESCO OGNIBENE

Pare seguire un copione già scritto il percorso alla Camera del disegno di legge sulle «Disposizioni anticipate di trattamento», che avanza verso l'approvazione – forse prima di Pasqua – superando la ferma opposizione di una pattuglia di deputati che tentano di far comprendere l'assoluta (e irrisolta) problematicità di svariati passaggi.

A PAGINA 8

duta di ie
di modifi.

Fine vita di corsa, saltando le obiezioni

Rinvio della legge ad aprile, scatta il taglio dei tempi in Aula. Verso un asse Pd-M5S?

sensibilità e le richieste» di chi vuole evitare «ogni tentativo di trasformare questa legge in una bandiera ideologica». E mentre Eugenia Roccella (Lidea) invita a chiedersi «se davvero gli italiani

ritengono il diritto di morire un'urgenza o se non sarebbe meglio fornire risposte adeguate alle richieste di cura dei malati», Gian Luigi Gigli (Demos) contesta tenacemente «la pretesa di un diritto assoluto di autodeterminazione» e il «dovere per le istituzioni sanitarie di collaborare ad affrettare la morte di chi non sta morendo per la sua malattia». La Lega giudica la legge «inemendabile», e Paola Binetti (Ap) insiste sulla necessità di «mettere in sicurezza il testo, evitando scivoloni che lo consegnerebbero a un'evidente deriva eutanasiaca».

**Meno della metà
degli interventi
previsti sul
contestato
provvedimento,
poi l'interruzione
per accorciare l'iter**

'DWD
3DJLQD
)RJOLR

